

## LA VILLA ROMANA DI MATRICE (CB) TRA GEOFISICA E SCAVO

### 1. INTRODUZIONE

Nel 2017 è stato avviato un programma di ricerca e di studio del sito archeologico che ospita la cosiddetta villa romana di Matrice, i cui primi scavi risalgono agli anni '80 del secolo scorso. Il sito di Matrice, inserito nel paesaggio rurale del Molise, pone la sfida di studiare lo sviluppo di un edificio che risulta difficilmente inquadrabile all'interno di una rigida categorizzazione tipologica. L'area di studio è stata occupata a partire dal III sec. a.C. da una proprietà fondiaria che si è trasformata nel tempo, adattandosi alle mutate condizioni politiche e sociali, ed è sopravvissuta senza soluzione di continuità fino al V-VI sec. d.C. La fase principale si data alla prima età imperiale ed è rappresentata dalla struttura nota come "villa" sebbene l'impianto non disponga, allo stato attuale delle conoscenze, di tutte le componenti caratteristiche di questa tipologia di fabbricati, né esprima il significato sociale insito in molte ville rustiche dell'Italia centrale (MARZANO 2007, 102-124).

Il progetto, frutto dello sforzo congiunto della British School at Rome, dell'Ashmolean Museum di Oxford e del King's College London, si è mosso su un duplice binario: da un lato riprendere e riesaminare l'ampia mole di materiale prodotta dagli scavi pregressi e rimasta per grande parte inedita; dall'altro apportare nuovi dati attraverso prospezioni geofisiche e saggi mirati volti ad accrescere la comprensione del sito. In attesa della pubblicazione finale, il presente contributo intende focalizzare l'attenzione sull'approccio metodologico adottato dal progetto, incentrato su integrazione e confronto tra indagini non-invasive e saggi stratigrafici.

### 2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

La città di Matrice si trova circa 10 km a NE di Campobasso, in Molise, all'interno del bacino idrografico del fiume Biferno, che nasce dal massiccio calcareo del Matese e sfocia nel lago di Guardialfiera. Il sito della villa romana è posto su un'altura (812 m s.l.m.) da dove gode di una vista privilegiata sulla valle sottostante, a controllo del braccio tratturale Cortile-Centocelle, che lega trasversalmente il tratturo Celano-Foggia con il tratturo Lucera-Castel di Sangro (Fig. 1).

In epoca preromana l'area era occupata dalla tribù sannitica dei Pentri, che aveva la propria capitale a *Bovianum* (moderna Bojano) e il principale centro religioso a Pietrabbondante. Con la riorganizzazione amministrativa seguita alla Guerra Sociale, il territorio dei Pentri andò a costituire parte della *Regio IV* dell'Italia romana, il *Samnium* (BUONOCORE 2002, 29-45). Città

quali *Saepinum*, *Bovianum* e *Fagifulae* conobbero un periodo di crescita e videro riconoscersi lo status di *municipia* (LETTA 2021). Il paesaggio rurale rimase invece occupato da unità produttive, ville e possedimenti agricoli capaci di adattarsi alle nuove condizioni politiche ed economiche (BARKER 1995b, 217-226; PATTERSON 2004; WITCHER 2016). Tra questi, il sito di

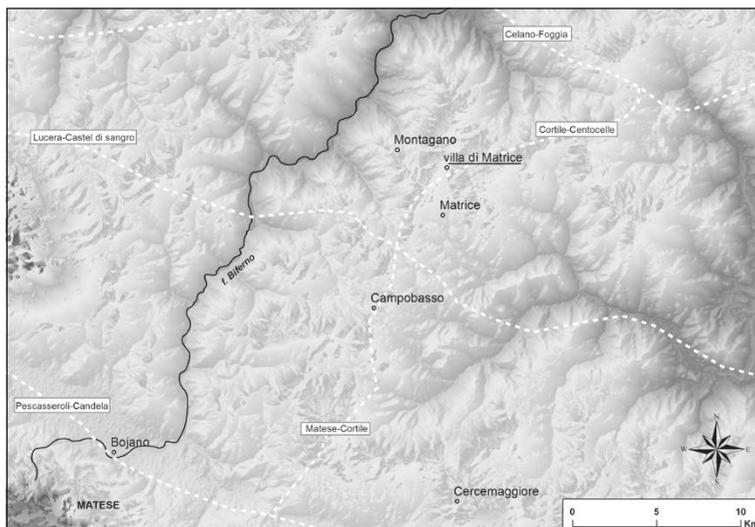


Fig. 1 – Localizzazione del sito archeologico di Matrice.

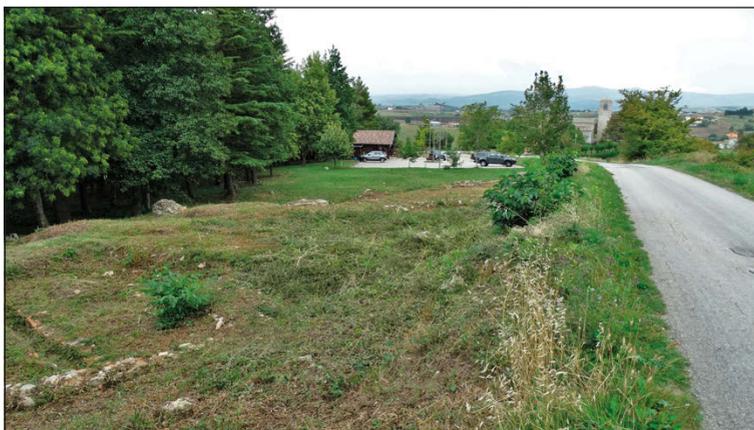


Fig. 2 – Area del sito archeologico con i resti delle strutture scavate ad E della strada in primo piano e la strada provinciale SP140 che attraversa il sito. Sullo sfondo, la chiesa di Santa Maria della Strada (guardando verso S).

Matrice vide un notevole sviluppo dovuto alla sua posizione strategica lungo il tratturello Cortile-Centocelle che, congiuntamente alla prosecuzione Cortile-Matese, costituiva uno dei più rapidi percorsi tra il territorio interno e quello costiero. L'uso di questo itinerario si mantenne nel tempo e su di esso venne presumibilmente a innestarsi la viabilità romana, attestata dalla Tabula Peutingeriana, che raccordava i municipi di *Bovianum* e *Larinum* (DE BENEDITTIS 2010, 63-66; CECCARELLI, FRATTIANNI 2017, 210-211). Il rapporto con le vie di comunicazione dovette rimanere a lungo un tratto distintivo della zona, dato che nel XII sec. la chiesa romanica costruita 200 m a S dell'area archeologica venne titolata a Santa Maria della Strada (Fig. 2) (GANDOLFO 2000)<sup>1</sup>.

### 3. STORIA DEGLI STUDI E RIPRESA DELLE RICERCHE DA PARTE DI BRITISH SCHOOL AT ROME, ASHMOLEAN MUSEUM E KING'S COLLEGE LONDON

Il sito archeologico presso Santa Maria della Strada è stato scoperto nei primi anni '70, durante la costruzione della strada provinciale SP140 che oggi attraversa i resti della villa (Fig. 2). Negli stessi anni G. Barker era impegnato nel Biferno Valley Survey, il primo importante studio di quest'area del Sannio, che portò all'identificazione di numerosi siti e insediamenti rurali (BARKER 1995a, 1995b, 2001). Poco dopo la sua scoperta, il sito di Matrice venne visitato da G. Barker e J. Lloyd, che decisero di avviare i primi scavi. Tra il 1980 e il 1984 si susseguirono una serie di campagne di scavo, condotte dalle Università di Sheffield e Aberdeen in collaborazione con la Soprintendenza, sotto la direzione di Lloyd. La pubblicazione dei risultati rimase purtroppo incompiuta a causa della prematura scomparsa dell'archeologo.

Le ricerche sono state riprese nel 2017 da parte della British School at Rome, dell'Ashmolean Museum e del King's College London, sotto la direzione di S. Kay, P. Roberts e D. Rathbone. Il nuovo progetto è stato avviato con l'intento di completare lo studio diacronico del sito e comprenderne il ruolo nel contesto paesaggistico del Molise di età romana, portando a compimento la pubblicazione degli scavi. Le attività sul campo sono iniziate a ottobre 2017 con una stagione di prospezioni geofisiche volte a mappare le aree intorno alla villa, con l'intento di definire i limiti del sito e verificare la presenza di ulteriori strutture. Alle indagini geofisiche sono seguite due campagne di scavo. Durante la prima campagna, svolta a settembre del 2018, sono stati aperti cinque saggi, mirati a verificare i risultati della geofisica e a integrarne i dati con puntuali informazioni stratigrafiche (KAY *et al.* 2019). La

<sup>1</sup> Non è chiaro se il titolo della chiesa vada inteso come generico auspicio alla protezione dei viaggiatori, o se vi si debba scorgere un richiamo alla viabilità antica e quindi al tratturello Cortile-Centocelle o alla strada romana *Bovianum-Larinum* (JAMINSON 1938, 34; GIANANDREA 2018, 434).

seconda campagna di scavo, avvenuta a settembre 2022, ha avuto lo scopo di investigare in modo più approfondito alcune zone del complesso in relazione alle attività produttive della villa e alle fasi più antiche di occupazione del sito (KAY *et al.* 2023).

Il presente contributo, volendo concentrarsi sull'aspetto metodologico e sul confronto tra geofisica e scavo, prenderà in considerazione la sola campagna del 2018, non entrando comunque nel merito dei risultati dello scavo, di cui si è data comunicazione preliminare (KAY *et al.* 2019, 2023) e che saranno trattati nel dettaglio in altra sede, a completamento dello studio e dell'analisi dei materiali.

#### 4. IL SITO ARCHEOLOGICO PRESSO SANTA MARIA DELLA STRADA

La prima occupazione stabile del sito è segnata dalla costruzione dell'edificio sannitico, intorno al 200 a.C. (LLOYD 1991b, 262) (Fig. 3). La struttura è costruita con blocchi di pietra calcarea e la planimetria, di cui si è ipotizzata una pianta quadrata di circa 18×18 m, trova confronti con altri insediamenti rurali a dimensione familiare noti nel Molise (DI NIRO, PETRONE 1993). Un esempio ben conservato di questi edifici si trova presso il sito di Pesco Morelli a Cercemaggiore, il cui impianto si presenta ripartito internamente in ambienti minori, all'interno dei quali sono state rinvenute installazioni per la lavorazione e lo stoccaggio di derrate alimentari (DI NIRO, PETRONE 1993, 17; MUCCILLI *et al.* 2021). I ritrovamenti hanno suggerito di riconoscere nella struttura di Cercemaggiore una fattoria impegnata in un'economia di semplice sussistenza, tipologia cui sembra potersi ascrivere anche la speculare costruzione sannitica di Matrice.

Nel corso delle successive fasi edilizie, le nuove strutture si sono di volta in volta impiantate sulle precedenti, sfruttandone le murature e mantenendo invariato l'orientamento NE-SO (Fig. 3). La fase più significativa nella storia di Matrice si colloca tra il principato di Tiberio e quello di Claudio, quando l'edificio arrivò a occupare una superficie di circa 2000 m<sup>2</sup>. In quest'epoca il sito rientrava nella sfera amministrativa di *Fagifulae*, il centro urbano più vicino, collocato pochi chilometri a O nell'attuale comune di Montagano (Fig. 1) (DE BENEDITTIS 1991; FRATIANNI 2017, 270-274). La planimetria era articolata in due settori periferici raccordati da un corridoio centrale che affacciava su una corte aperta (Fig. 3) (LLOYD, RATHBONE 1984; BARKER 1995b, 224-226).

Il coinvolgimento della villa in attività agricole, forse riferibili ad una modesta produzione di vino, è attestato dal ritrovamento di una piattaforma e diversi *dolia* nei vani settentrionali del complesso, che era verosimilmente il settore deputato alla lavorazione e allo stoccaggio (LLOYD 1984, 2-3). Tuttavia, non si riconosce una netta differenziazione circa la destinazione d'uso dei due

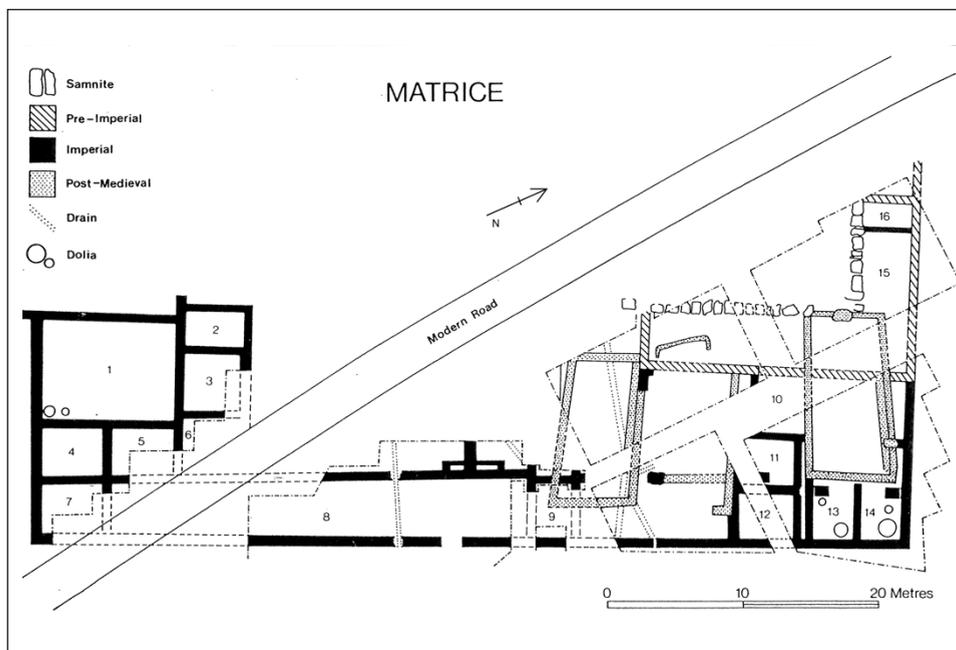


Fig. 3 – Pianta degli scavi degli anni '80 presso il sito di Matrice (da LLOYD 1991a, fig. 3).

nuclei dell'edificio, essendo stati rinvenuti *dolia* anche nel settore meridionale. L'apparente assenza di una vera e propria *pars urbana* è ribadita anche dal mancato ritrovamento di ornamenti di pregio, affreschi e decorazioni architettoniche<sup>2</sup>. Superato un periodo di declino, tra il II e il III sec. d.C., l'occupazione del sito si protrasse fino al V-VI sec., come attestano i rinvenimenti ceramici e numismatici. Un'ultima fase, successiva a un'interruzione di diversi secoli, si registra intorno al 1600, con la costruzione sopra i resti romani di una struttura agricola, probabilmente un granaio (LLOYD 1984, 2).

## 5. LE PROSPEZIONI GEOFISICHE

Le prospezioni geofisiche del 2017 sono state condotte integrando i metodi della magnetometria e del Ground-Penetrating Radar (GPR) (Fig. 4). L'obiettivo delle indagini è stato quello di definire i limiti del sito e documentare possibili strutture al di sotto della strada SP140, dove si congiungevano i due settori della villa. Dove possibile si è prediletto l'uso del GPR, che rispetto

<sup>2</sup> Le uniche tracce di decorazione sono relative a tessere di mosaico di grosse dimensioni e frammenti di intonaco dipinto (LLOYD 1981, 1; LLOYD *et al.* 1982, 8).

alla magnetometria offre una maggiore risoluzione geometrica e consente di ottenere informazioni sulla profondità di giacitura delle anomalie rilevate.

Le indagini GPR sono state condotte nelle aree immediatamente intorno ai saggi di scavo degli anni '80, nelle zone accessibili circostanti la villa e sulla SP140. Le differenze tra le varie aree di indagine, sia rispetto alla quota del piano di calpestio che alla copertura del suolo – in particolare per quanto riguarda il manto stradale – hanno richiesto di impostare di volta in volta parametri strumentali diversi. Le prospezioni GPR sono state svolte con uno strumento GSSI SIR-3000 associato a un'antenna con frequenza nominale di 400 MHz e i dati sono stati raccolti lungo traverse parallele equidistanti 0.25 m. La direzione di acquisizione è stata scelta, dove possibile, in modo da favorire l'individuazione di elementi lineari con orientamento concorde agli edifici noti. L'elaborazione dei dati GPR è stata eseguita sul software GPR-Slice e portata avanti separatamente per ciascuna delle griglie indagate. I risultati sono stati esportati come time-slice, ossia piani paralleli alla superficie del suolo tagliati a profondità crescente (CONYERS 2013).

La magnetometria è stata impiegata, invece, nell'area a O della strada, che si presentava inadatta all'uso del GPR a causa della forte pendenza e del terreno sconnesso conseguente ad aratura. Le prospezioni di magnetometria hanno utilizzato un gradiometro fluxgate Bartington Grad-601 dotato di due sensori. I dati sono stati acquisiti ogni 0.25 m, lungo traverse parallele equidistanti 0.5 m. I dati gradiometrici sono stati elaborati nel software GEOPLOT.

## 6. L'OSSATURA GIS E L'INTEGRAZIONE DIGITALE DELLA DOCUMENTAZIONE

L'avvio di un nuovo progetto determinato a integrare la documentazione (cartacea) dei vecchi scavi con i nuovi dati, provenienti sia da indagini non-invasive che da saggi di scavo, ha dettato la necessità di realizzare un GIS nel quale far confluire tutti i dati. Il lavoro sul campo ha dunque previsto un rilievo topografico dell'area, propedeutico tanto al corretto posizionamento dei risultati della geofisica quanto alla georeferenziazione della vecchia pianta di scavo pubblicata da J. Lloyd. Data l'assenza di copertura satellitare in alcune delle aree di indagine, come la parte ad E della villa immersa all'interno di un boschetto, il rilievo topografico è stato eseguito utilizzando in modo complementare la Stazione Totale e il GPS. La Stazione Totale è stata usata per materializzare a terra i picchetti corrispondenti agli angoli delle griglie e registrarne le coordinate in un sistema locale. Il GPS è stato impiegato per misurare cinque punti distribuiti intorno all'area di studio, prima battuti con la Stazione Totale.

Attraverso i cinque punti omologhi è stato possibile, in fase di processing, convertire il Sistema Locale della Stazione Totale in Sistema di Riferimento Geografico (WGS 84). Il GPS è stato impiegato inoltre per rilevare una serie



Fig. 4 – Ubicazione delle aree indagate durante le prospezioni geofisiche 2017.

di control points sulle parti visibili delle strutture scavate negli anni '80, facendo attenzione che gli stessi punti fossero anche riconoscibili in pianta. Tutti i dati topografici, importati in un progetto GIS (utilizzando il software ArcMap della suite Esri) sono stati proiettati nel sistema cartografico nazionale Gauss-Boaga, fuso Est (punto di emanazione: Roma-M. Mario), scelto per

aderire al Sistema in uso dalla cartografia disponibile online, come la Carta Tecnica Regionale del Molise.

Al termine dell'elaborazione dei risultati della geofisica, le time-slice del GPR e la mappa magnetica sono state esportate dai relativi software in formato raster e importate nel progetto GIS. Le immagini sono state georeferenziate utilizzando come riferimento gli angoli delle griglie di cui erano state registrate le coordinate. All'interno dello stesso progetto è stata inserita anche la pianta di scavo pubblicata da J. Lloyd (1991a, Fig. 3), che è stata georeferenzata utilizzando i Ground Control Points misurati sui punti riconoscibili sulle strutture. Al termine di queste procedure è stato possibile visualizzare correttamente i risultati delle indagini geofisiche in relazione all'area di scavo e alla cartografia disponibile, passaggio indispensabile per poter procedere con l'analisi dei risultati.

L'interpretazione della geofisica è stata fatta realizzando un geodatabase all'interno del quale sono stati creati una serie di feature classes poligonali relativi a ciascuna area indagata. Nella tabella degli attributi degli shapefile relativi al GPR sono stati aggiunti i campi "numero\_time-slice", "tipo\_segna-le", "periodo". Nella tabella degli attributi dello shapefile della magnetometria è stato aggiunto solamente il campo "tipo\_anomalia" per indicare il tipo di segnale magnetico registrato. Le anomalie di potenziale interesse archeologico e i maggiori segnali di ampia riflessione o di magnetizzazione sono stati dunque digitalizzati, associando a ciascuna geometria le informazioni indicate nei campi della tabella attributi. In tal modo è stato possibile, nell'elaborato grafico dei risultati, scegliere simbologie diverse per i diversi tipi di segnale o per i diversi periodi attribuiti.

Nella seconda fase del progetto, per preparare la campagna di scavo del 2018, è stato stabilito in ambiente GIS il posizionamento dei saggi sulla base dei risultati della geofisica. È stato tracciato il profilo delle aree di scavo ed è stato creato uno shapefile puntuale contenente i punti corrispondenti agli angoli dei saggi. Il file è stato esportato in formato ASCII (.txt) e importato nel GPS (Leica TS18), per materializzare sul terreno i saggi di scavo.

## 7. RISULTATI DELLA GEOFISICA

Le prospezioni magnetometriche hanno rilevato, nella parte centrale dell'area indagata, un'anomalia magnetica di considerevoli dimensioni, circa 9×5 m, orientata NO-SE (Fig. 5, M1). La geometria regolare dell'anomalia, di forma quasi rettangolare, ne ha indicato il potenziale interesse archeologico, che però, date le dimensioni, non è sembrato potersi attribuire a una muratura piena. Si è ipotizzato che l'anomalia M1, individuata da valori positivi, potesse segnalare la presenza di una concentrazione di materiale con forte risposta magnetica come ceramica o laterizi. La magnetometria è infatti particolarmente

adatta a rilevare questo tipo di materiale, che conserva una magnetizzazione termoresidua derivante dalle elevate temperature raggiunte durante la cottura dell'argilla (ASPINALL *et al.* 2008). L'interpretazione dell'anomalia M1 è rimasta comunque incerta e necessitante di ulteriori indagini. A N di M1 sono stati localizzati alcuni segnali magnetici sparsamente distribuiti (Fig. 5, M2) che, anche se di potenziale interesse, sono risultati di difficile interpretazione. La stessa area, a O della strada provinciale, è stata parzialmente indagata anche con il GPR, che non ha però mostrato alcuna anomalia significativa.



Fig. 5 – Risultati delle prospezioni magnetometriche.

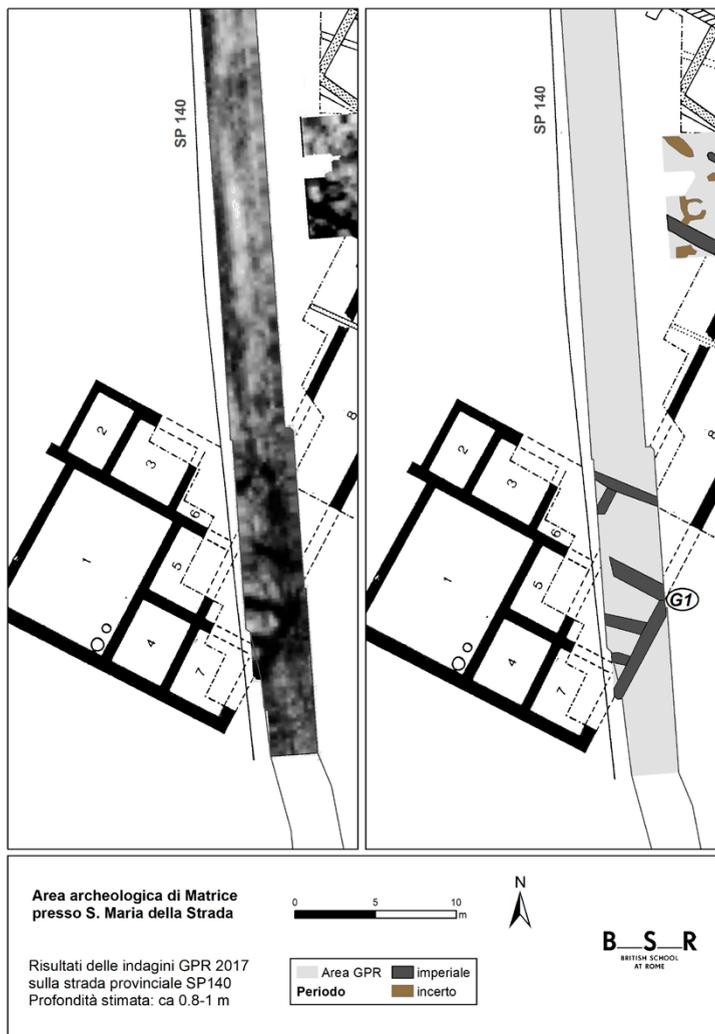


Fig. 6 – Risultati delle prospezioni GPR condotte sulla strada provinciale SP140.

Nell'area circostante la villa a S, E e N le prospezioni GPR hanno confermato i limiti dell'edificio precedentemente ipotizzati, senza rilevare ulteriori strutture sepolte. I dati più significativi derivano dalle indagini lungo la strada asfaltata SP140 e nelle zone subito adiacenti alle trincee di scavo degli anni '80 (Figg. 6, 7). In entrambi i casi segnali di ampia riflessione hanno individuato resti murari relativi alla villa, che hanno permesso di

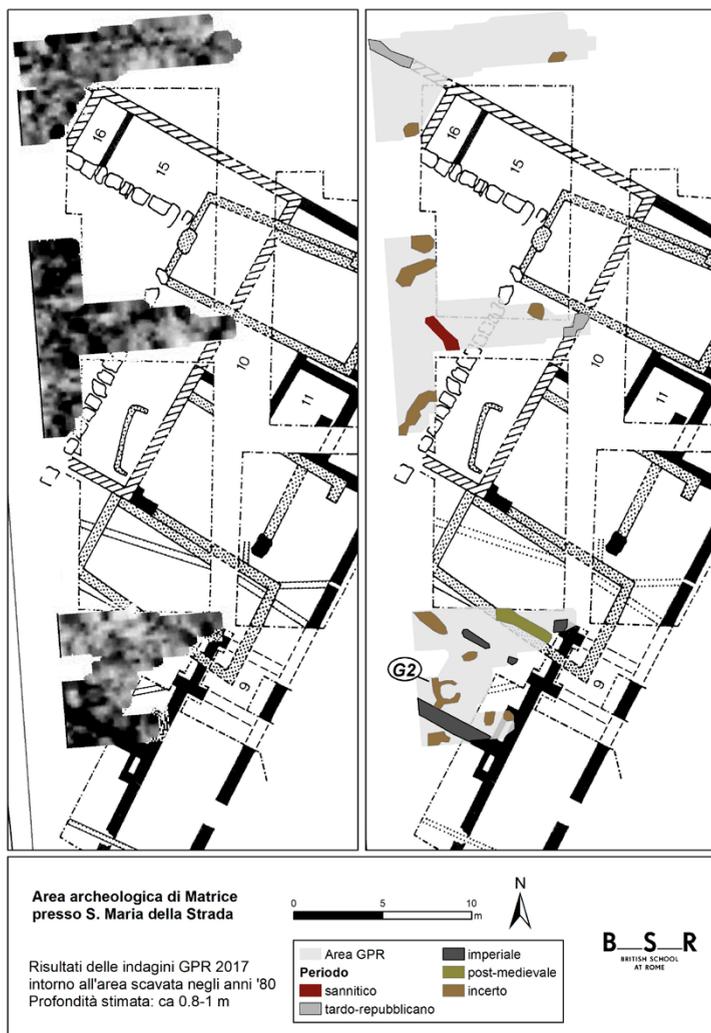


Fig. 7 – Risultati delle prospezioni GPR nelle aree adiacenti agli scavi degli anni '80.

integrare la pianta dell'edificio nelle sue diverse fasi. Al di sotto del manto stradale, nella parte S dell'area indagata, sono stati localizzati alcuni muri, attribuiti all'età imperiale, pertinenti all'ala meridionale dell'edificio (Fig. 6, G1). Le strutture rilevate hanno mostrato una distribuzione degli ambienti leggermente divergente rispetto a quelle proposta nella pianta pubblicata da J. Lloyd. L'assenza di strutture nel tratto più a N, sia lungo la SP140 che ad

O di essa, confermerebbe l'ipotesi di una corte aperta nella sezione centrale del complesso. Rimane comunque possibile che alcune strutture siano state compromesse dalla costruzione della strada negli anni '70.

Nelle aree di indagine più prossime ai vecchi saggi di scavo sono state localizzate una serie di anomalie pertinenti a muri o fondazioni delle diverse fasi dell'edificio. In alcuni casi, la posizione topografica in diretta prosecuzione dei muri scavati ha permesso di ipotizzare la fase edilizia di pertinenza (Fig. 7). Nell'area adiacente alla trincea di scavo N è stato rilevato un tratto, non completamente integro, del muro perimetrale della villa tardo-repubblicana. Nella parte centrale anomalie lineari hanno localizzato diversi segmenti murari, tra cui dei blocchi relativi alla fase sannitica del sito. Più a S i dati hanno mostrato tre serie di tracce lineari parallele NO-SE, pertinenti all'ultima fase di occupazione del sito e alla fase imperiale. In quest'area la profondità cui sono state intercettate alcune anomalie ha suggerito che la sequenza stratigrafica fosse ben preservata. Tra i segnali di ampia riflessione registrati è stata notata un'anomalia di forma circolare, ad una profondità di circa 1 m sotto il piano attuale (Fig. 7, G2), interpretata in via ipotetica come possibile pozzo.

## 8. LA CAMPAGNA DI SCAVO 2018

Nel 2018 sono stati aperti cinque saggi di scavo sulla base dei risultati delle prospezioni geofisiche (Fig. 8), con gli obiettivi di: a) analizzare la sequenza stratigrafica là dove sembrava essersi meglio conservata (Aree 1 e 2); b) indagare la grande anomalia magnetica M1 (Area 3); c) esplorare la potenziale prosecuzione del muro perimetrale settentrionale verso O (Area 4 e 5). In Area 3, dove era stata registrata la grande anomalia magnetica M1, poco al di sotto del terriccio superficiale sono stati esposti quattro muri a delimitare uno spazio rettangolare di circa 7×3,5 m. Lo scavo è stato approfondito all'interno della struttura rettangolare attraverso due sondaggi alle estremità E e O rimuovendo uno spesso strato di crollo, che si è rivelato poggiare su un pavimento integro, raggiunto ad una profondità di 1,42 m (Fig. 9). La struttura portata in luce, una cisterna costruita in pietre e mattoni e interamente rivestita in cocciopesto, doveva avere una copertura in tegole, trovate in crollo direttamente sopra il pavimento.

Il materiale ceramico e numismatico recuperato dallo scavo ha indicato che la cisterna cadde in disuso intorno al III sec. d.C. Lungo il limite orientale di Area 3 è stata parzialmente esposta una canaletta, tagliata da un muro di fondazione successivo (Fig. 10). La canaletta, orientata SE-NO, doveva proseguire al di sotto della strada, verso la villa, cui portava l'acqua raccolta nella cisterna. Poiché i risultati del GPR sulla SP140 non avevano rilevato alcuna traccia della canaletta al di sotto del manto stradale è possibile che questa sia stata danneggiata dalla costruzione della strada. In ogni caso la scoperta della

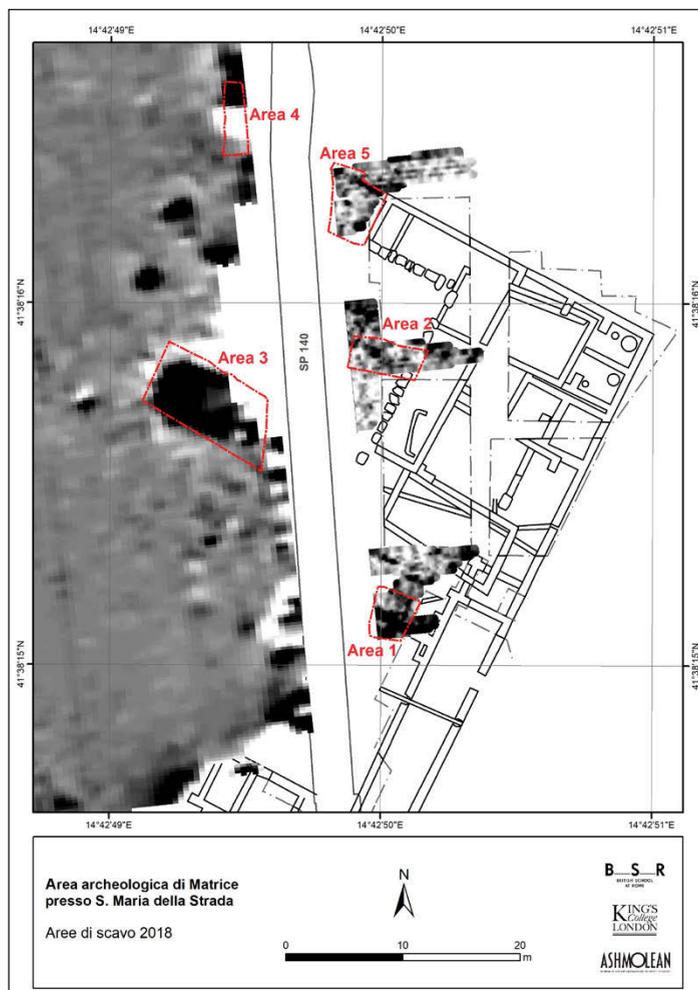


Fig. 8 – Posizionamento dei saggi di scavo 2018 rispetto alla geofisica.

cisterna e della canaletta chiarisce l'interrogatorio che era rimasto irrisolto circa l'approvvigionamento idrico della villa.

Lo scavo in Area 1 ha esposto strutture appartenenti a tre distinte fasi: repubblicana, imperiale e tardoantica. I risultati hanno sostanzialmente confermato l'interpretazione dei dati del GPR, eccetto per il segnale di ampia riflessione (Fig. 7, G2), che si era ipotizzato potesse individuare un pozzo. Lo scavo ha mostrato invece una complessa sequenza stratigrafica formata

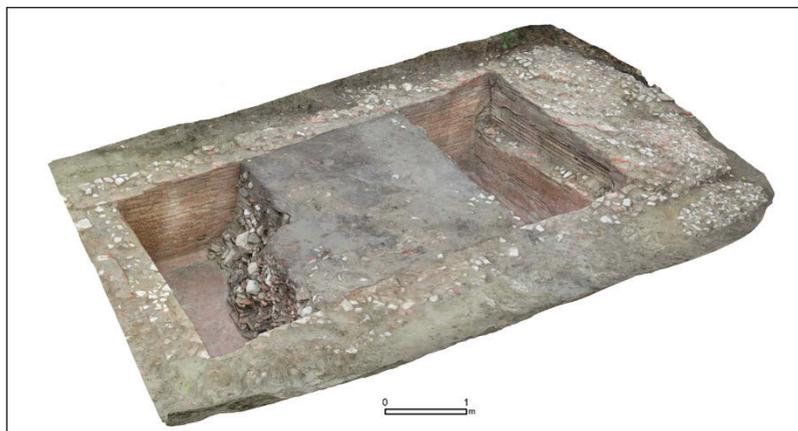


Fig. 9 – Rilievo fotogrammetrico della cisterna scavata in Area 3, in corrispondenza dell'anomalia magnetica M1.

da muri di fasi edilizie successive sovrapposti uno sull'altro. L'anomalia di forma pseudo-circolare era risultata, dunque, dall'insieme di un muro tardo-repubblicano, parzialmente distrutto e sostituito da uno nuovo in età imperiale e da una canaletta tardo-antica (Fig. 10). In Area 2 sono stati esposti sette blocchi calcarei lavorati grossolanamente, perpendicolari al muro NE-SO del II sec. a.C., confermando l'interpretazione delle anomalie geofisiche come appartenenti a un muro sannitico (Fig. 10). Il nuovo muro marca una divisione interna dell'edificio sannitico che ne denuncia una planimetria più articolata rispetto a quanto prima documentato.

L'interpretazione del GPR è stata confermata anche in Area 5, dove è stato scavato un setto murario in prosecuzione del muro perimetrale N della villa. In quest'area è stato esposto anche uno strato occupazionale del V sec. d.C. Sul lato opposto della SP140, lo scavo di Area 4 ha intercettato alcuni resti significativamente danneggiati dai lavori agricoli e dalla costruzione della strada.

## 9. DISCUSSIONE

I risultati dello scavo hanno in gran parte confermato l'interpretazione che era stata proposta per la geofisica, con l'eccezione dell'anomalia GPR, G2 in Area 2, che si ipotizzava potesse individuare un pozzo e che invece è risultata derivare da una complessa sequenza stratigrafica scandita da una serie di muri sovrapposti (Figg. 7 e 10). Le nuove evidenze emerse in Area 2 indicano che l'edificio sannitico, di cui si era ipotizzata una semplice pianta a base quadrata, fosse ripartito internamente in ambienti minori. La nuova ricostruzione planimetrica offre un accostamento più diretto alla struttura

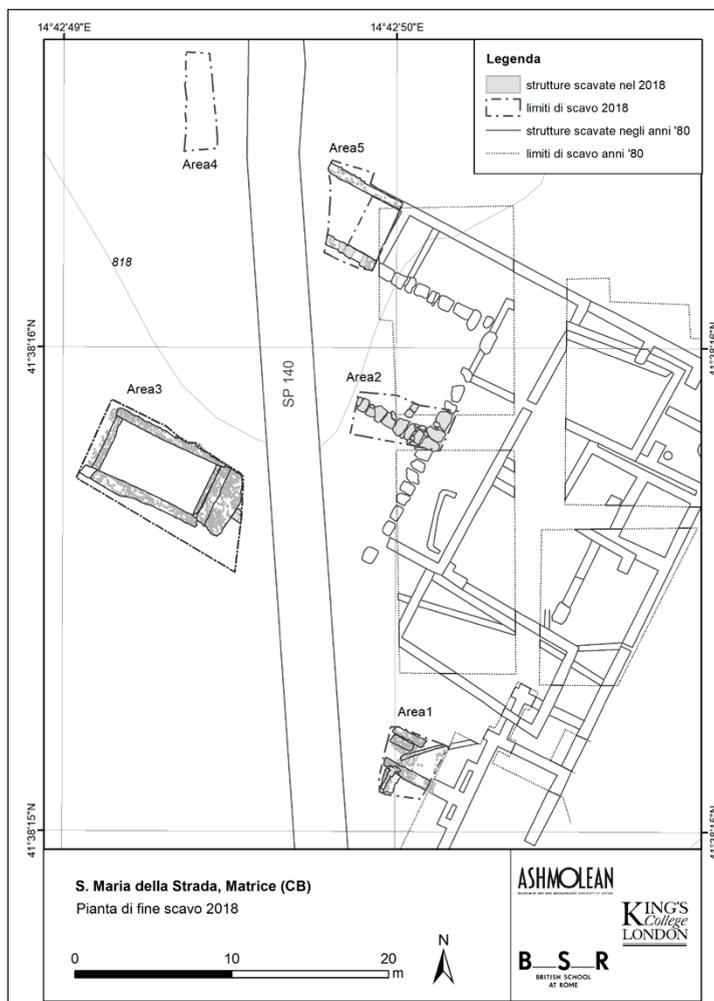


Fig. 10 – Pianta del sito archeologico di Matrice aggiornata con le strutture scavate nel 2018.

sannitica di Cercemaggiore, dove una serie di ambienti sono disposti intorno a una corte centrale. Il confronto che è stato proposto tra l'impianto planimetrico di Cercemaggiore e quello delle fattorie italiche (MUCCILLI *et al.* 2021) può essere ora esteso alla costruzione di Matrice.

Per quanto riguarda l'anomalia M1 (Fig. 5), l'ipotesi relativa alla presenza di un grande accumulo di materiale archeologico si è rivelata corretta. Il forte segnale magnetico che ha portato alla scoperta della cisterna in Area

3 era stato originato, infatti, dalle tegole del tetto in crollo e dal materiale che aveva successivamente riempito la vasca (Fig. 9). L'interpretazione della magnetometria non aveva però previsto l'esistenza della cisterna, il cui ritrovamento incide sullo studio del sito in modo maggiore rispetto a quanto si potesse ipotizzare dalla sola geofisica. Prima della campagna 2018, infatti, non era noto il sistema di approvvigionamento idrico della villa, indispensabile al suo sostentamento. Lo scavo della cisterna ha risolto il quesito, palesando la riserva d'acqua che sopprimeva al fabbisogno della villa.

Le ridotte dimensioni e la limitata capacità della vasca (stimabile tra 35 e 50 m<sup>3</sup>) portano però a ritenere che l'acqua raccolta non fosse sufficiente per essere adoperata anche a scopo agricolo. Si deve pertanto escludere, al momento, l'ipotesi del coinvolgimento della villa in tutte quelle attività agricole che necessitano di irrigazione. Si potrebbe supporre che i campi fossero votati alla produzione di cereali e/o alla coltivazione di vite o ulivo, colture che non richiedono un apporto di acqua aggiuntivo rispetto a quella meteorica (THOMAS, WILSON 1994; WILSON 2008). La distanza tra la villa e *Faegifulae*, il centro urbano cui presumibilmente erano rivolti i beni prodotti nel sito, si accorderebbe con l'ipotesi di una produzione vinicola. In base al rapporto tra costi di produzione, costi di trasporto e profitto la campagna rurale, ubicata poco oltre la fascia periurbana, sarebbe stata sede ottimale per la produzione del vino (CARANDINI 1985). Un'ulteriore ipotesi potrebbe riguardare l'impegno primario della villa nell'allevamento e nella produzione tessile e di lana. Mancano però al momento prove sufficienti a confermare o smentire l'ipotesi, supportata soprattutto dalla posizione del sito, in zona collinare e lungo il percorso della transumanza.

Le prospezioni geofisiche hanno permesso di definire l'areale occupato dall'edificio di età imperiale, consentendo di avanzare nuove riflessioni sul tema della tipologia edilizia. Nella classificazione delle abitazioni e degli edifici rurali che è stata proposta (BOWES 2020b) in base a dimensioni e complessità planimetrica, il tipo più elaborato è caratterizzato da installazioni specializzate e dalla ripartizione degli spazi in ambienti adibiti allo svolgimento di specifiche attività<sup>3</sup>. La distinzione tra questo tipo di edificio rurale più complesso e la villa rustica è molto labile e dipende esclusivamente dalle dimensioni della struttura e dalla qualità di materiali e tecnica edilizia impiegati. Prendendo in considerazione il solo parametro dimensionale va notato che l'edificio di Matrice con i suoi 65×30 m supera le dimensioni di strutture considerate ville rustiche e non semplici fattorie, come quelle di Selvasecca (ca. 35×35 m) e villa Sambuco (ca. 23×17 m) nell'*ager lunensis* (BOWES 2020b). Le dimensioni

<sup>3</sup> Nel contesto delle limitate conoscenze riguardanti la campagna rurale e le abitazioni e fattorie non-elite che la popolavano, un importante contributo proviene dalle ricerche del Roman Peasant Project (BOWES 2020a).

del fabbricato, la presenza di installazioni per produzioni specializzate e il rinvenimento di materiali di importazione rivelano, infatti, un'organizzazione nettamente più complessa rispetto a quella delle abitazioni rurali o delle fattorie impegnate in un'economia di semplice sussistenza.

Tuttavia, guardando ad altri impianti produttivi del Molise, il loro accostamento alla tipologia di villa rustica, permeata dalla compresenza di attività produttiva e ricercata agiatezza, risulta più diretto. Le diverse ville note per il territorio di *Larinum*, ad esempio, sono spesso dotate di impianti termali e manifestano tutte un'attenzione al gusto decorativo e una ricchezza sconosciute a Matrice (IASIELLO 2007, 155-173; FRATIANNI 2017, 281-288). Le nuove indagini hanno confermato l'assenza di una *pars urbana* vera e propria come anche di chiari indicatori di agiatezza. Sebbene la struttura di Matrice non condivida gli aspetti elitari e di ricercatezza distintivi delle ville extra-urbane, definire la condizione socioeconomica del proprietario risulta complesso. Possiamo presumere infatti che gli esponenti dell'aristocrazia di un piccolo centro urbano periferico, come *Faegifulae*, vivessero una condizione di ricchezza relativamente contenuta. Per quanto a noi possa apparire modesto, è possibile che il proprietario della villa di Matrice rivestisse un certo prestigio a livello locale. Rimane dunque ancora difficile incasellare l'edificio romano di Matrice all'interno di una categoria di strutture ben definita. Le evidenze note mostrano la presenza di elementi peculiari, derivanti dalle condizioni geografiche e topografiche, oltre che dal contesto storico, che collocano il sito in posizione intermedia tra unità produttiva non-elitaria e villa rustica.

## 10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La ripresa delle ricerche presso il sito archeologico di Matrice è stata improntata sull'integrazione tra geofisica e scavo archeologico. L'approccio metodologico è stato quello di un reciproco supporto tra i due sistemi di indagine, ciascuno dei quali ha contribuito in modo complementare all'altro ad arricchire il quadro delle conoscenze. Oltre a mappare rapidamente la zona intorno al sito, definendo i limiti della sua estensione, le prospezioni geofisiche hanno portato all'individuazione di elementi di potenziale interesse, indirizzando lo scavo del 2018. Lo scavo ha a sua volta consentito la verifica dei risultati di geofisica attraverso il riscontro diretto con il dato archeologico e ha integrato le informazioni stratigrafiche e cronologiche, precluse alle indagini non-invasive. L'applicazione di prospezioni geofisiche per inquadrare meglio il contesto topografico di un sito e definirne l'areale, ma anche allo scopo di indirizzare in modo mirato le attività di scavo, sta divenendo una pratica sempre più diffusa (BOSCHI 2020; BARET 2021). Lo stesso metodo illustrato in questo contributo è stato adottato da varie ricerche, tra cui il progetto recentemente avviato nella città romana di *Falerii Novi* (Falerii Novi Project), dove i saggi di scavo sono

stati precisamente posizionati sulla base dei risultati delle prospezioni geofisiche, al fine di indagare tematiche specifiche (ANDREWS *et al.* 2023).

Matrice offre un caso di studio interessantissimo per osservare lo sviluppo diacronico di un sito rurale dell'Italia centrale. Sin dall'antichità la zona era attraversata dalle rotte della transumanza, dalle vie di comunicazione sviluppatesi da esse e dall'itinerario che collegava i municipi romani di *Bovianum* e *Larinum* (DE BENEDITTIS 2010, 63-66). L'importanza della transumanza, che rimase una pratica appenninica, e il transito di grande rilievo per l'economia dell'Italia centro-meridionale appenninica e il transito del tratturello nella zona di Matrice ebbero un peso determinante nello sviluppo del sito. La continuità insediativa dimostra la capacità di adattamento alle trasformazioni avvenute nel sistema di produzione e nell'organizzazione del territorio a seguito della Guerra Sociale. L'edificio, che in una prima fase era sede di attività produttive di autosostentamento nell'ambito di una fattoria sannitica a dimensione familiare, entrando a far parte del territorio amministrativo di *Fagifulae*, venne progressivamente ampliato, vedendo incrementare gli sforzi di produzione in risposta alle nuove esigenze.

La villa di Matrice, pur inserendosi nel quadro generale delle dinamiche che hanno condizionato lo sviluppo degli insediamenti rurali (FRATIANNI 2017, 274-276), si pone in una posizione di estrema particolarità. Se da un lato esprime una condizione modesta, specchio di una realtà territoriale piccola e marginale, dall'altro mostra però elementi non comuni nella dimensione rurale, come materiali di importazione (ROBERTS 1988), riconducibili alla peculiare posizione topografica strategica.

In questa sede si sono voluti condividere in forma preliminare alcuni spunti di riflessione, che non si devono intendere conclusivi, ma che hanno voluto richiamare l'attenzione su un sito di estremo interesse e su una tipologia insediativa forse ancora non del tutto compresa. Nella fase finale del progetto i dati delle nuove ricerche saranno integrati con la grande mole di materiale rimasta inedita dagli scavi di J. Lloyd per uno studio comprensivo diacronico del sito archeologico di Matrice.

ELENA POMAR  
British School at Rome  
e.pomar@bsrome.it

### *Ringraziamenti*

Questo articolo presenta i dati raccolti nell'ambito di una ricerca promossa dalla British School at Rome, dall'Ashmolean Museum dell'Università di Oxford e dal King's College London in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise. Ringrazio i direttori del progetto, Stephen Kay, Paul Roberts e Dominic Rathbone per avermi coinvolta nella ricerca. Le prospezioni geofisiche sono state supportate dalla Roman Society.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREWS M., BERNARD S., DODD E., FOCETTI B., KAY S., LIVERANI S., MILLETT M., VERMEULEN F. 2023, *The Falerii Novi Project*, «Papers of the British School at Rome», 91, 9-34.
- ASPINALL A., GAFFNEY C., SCHMIDT A. 2008, *Magnetometry for Archaeologists*, Plymouth, AltaMira Press.
- BARET F. 2021, *GPR vs archaeological excavation: Comparison of the results obtained in the eastern district of the Roman small town of Bridiers (La Souterraine, Creuse, France)*, «ArcheoSciences Revue d'Archéométrie», 45, 1, 17-22.
- BARKER G. 1995a, *The Biferno Valley Survey: The Archaeological and Geomorphological Record*, London, New York, Leicester University Press.
- BARKER G. 1995b, *A Mediterranean Valley: Landscape Archaeology and Annales History in the Biferno Valley*, London, Leicester University Press.
- BARKER G. 2001, *La Valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, Campobasso, Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise "V. Cuoco" Premio "E.T. Salamon".
- BOSCHI F. 2020, *Archeologia senza scavo. Geofisica e indagini non invasive*, Bologna, Bononia University Press.
- BOWES K. (ed.) 2020a, *The Roman Peasant Project 2009-2014. Excavating the Roman Rural Poor*, Philadelphia, University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology.
- BOWES K. 2020b, *Peasant houses and households in Roman central Italy*, in Bowes 2020a, 436-442.
- BUONOCORE M. 2002, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, L'Aquila, Edizioni Libreria Colacchi.
- CARANDINI A. 1985, *Hortensia. Orti e frutteti intorno a Roma*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena, Panini, 66-74.
- CECCARELLI A., FRATIANNI G. 2017, *Molise (Archeologia delle Regioni d'Italia)*, Roma, Bradypus.
- CONYERS L.B. 2013, *Ground-Penetrating Radar for Archaeology*, 3ª ed., Plymouth, Altamira Press.
- DE BENEDITTIS G. 1991, *Fagifulae*, in S. CAPINI, A. DI NIRO (eds.), *Samnium: archeologia del Molise*, Roma, Quasar, 259-260.
- DE BENEDITTIS G. 2010, *La provincia Sannii e la viabilità romana*, Cerro al Volturno, Volturnia Edizioni.
- DI NIRO A., PETRONE P. 1993, *Insedimenti di epoca sannitica nel territorio circostante la Valle del Torrente Tappino (Campobasso, Molise)*, «Papers of the British School at Rome», 61, 7-50.
- FRATIANNI G. 2017, *L'età romana*, in CECCARELLI, FRATIANNI 2017, 199-296.
- GANDOLFO F. 2000, *Una abbazia molisana e il suo programma decorativo: Santa Maria della Strada presso Matrice*, in A.C. QUINTAVALLE (ed.), *Le vie del Medioevo. Atti del Congresso internazionale di Studi (Parma 1998)*, Milano, Electa, 208-222.
- GIANANDREA M. 2018, *Il complesso di Santa Maria della Strada presso Matrice nel Medioevo*, in F. MARAZZI (ed.), *Molise medievale cristiano. Edilizia religiosa e territorio (secoli IV-XIII)*, Studi vulturvensi, 10, Cerro al Volturno (IS), Volturnia Edizioni, 433-445.
- IASIELLO I.M. 2007, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari, Edipuglia.
- JAMINSON E. 1938, *Notes on Santa Maria della Strada at Matrice, its history and sculpture*, «Papers of the British School at Rome», 14, 32-97.
- KAY S., RATHBONE D., ROBERTS P. 2023, *The 2022 excavations at the Samnite and Roman settlement at Santa Maria della Strada, Matrice (provincia di Campobasso, regione Molise)*, «Papers of the British School at Rome», 91, 342-345.
- KAY S., ROBERTS P., RATHBONE D. 2019, *The Samnite and Roman settlement at Santa Maria della Strada (comune di Matrice, provincia di Campobasso, Regione Molise)*, «Papers of the British School at Rome», 87, 341-345.

- LETTA C. 2021, *La municipalizzazione tardiva del Sannio*, in T.D. STEK (ed.), *The State of the Samnites*, «Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome», 69, 65-78.
- LLOYD J.A. 1981, *The Roman Villa at Matrice. A preliminary report on the 1981 excavations*, unpublished excavation report.
- LLOYD J.A. 1984, *Excavations at the Villa Rustica near Matrice, Italy, 1984*, unpublished excavation report.
- LLOYD J.A. 1991a, *Farming the highlands: Samnium and Arcadia in the Hellenistic and Early Roman Imperial periods*, in G. BAKER G., J. LLOYD (eds.), *Roman Landscape. Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, Archaeological Monographs of the British School at Rome, 2, London, British School at Rome, 180-193.
- LLOYD J.A. 1991b, *The Roman villa at Santa Maria della Strada, Matrice*, in S. CAPINI, A. DI NIRO (eds.), *Samnium: archeologia del Molise*, Roma, Quasar, 261-262.
- LLOYD J.A., RATHBONE D. 1983, *Excavation at the Matrice Roman Villa, Italy, 1983*, unpublished excavation report.
- LLOYD J.A., RATHBONE D. 1984, *La villa romana a Matrice*, «Conoscenze», 1, 216-219.
- LLOYD J.A., RATHBONE D., UPSON A. 1982, *The Roman Villa at Matrice. A Report on the Third Season of Excavation*, unpublished excavation report.
- MARZANO A. 2007, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston, Brill.
- MUCCILLI I., DI NIRO A., COLOMBO M.D. 2021, *Il sito di Pesco Morelli a Cercemaggiore (CB): riesame dei dati di scavo e considerazioni generali sul rapporto spazio pubblico e spazio privato nel mondo sannitico*, in T.D. STEK (ed.), *The State of the Samnites*, «Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome», 69, 103-118.
- PATTERSON J.R. 2004, *Samnium under the Roman Empire*, in H. JONES (ed.), *Samnium. Settlement and Cultural Change*, Providence, Brown University, 51-68.
- ROBERTS P. 1988, *Pottery and Settlement in the Province of Molise during the Roman Imperial Period*, Unpublished PhD Thesis, University of Cambridge.
- THOMAS R.G., WILSON A.I. 1994, *Water supply for Roman farms in Latium and South Etruria*, «Papers of the British School at Rome», 62, 139-196.
- WILSON A.I. 2008, *Villas, horticulture and irrigation infrastructure in the Tiber Valley*, in H. PATTERSON, F. COARELLI (eds.), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the Upper and Middle River Valley (Rome 2004)*, Roma, Edizioni Quasar, 731-768.
- WITCHER R. 2016, *Agricultural production in Roman Italy*, in A.E. COOLEY (ed.), *A Companion to Roman Italy*, Chichester, Wiley Blackwell, 459-482.

## ABSTRACT

The Roman villa at Matrice, located in Molise, central Italy, offers a rare opportunity to reflect on a typology of site that is sparsely documented. The building at Matrice presents distinctive elements of a rural villa of the 1st century AD, dedicated to agricultural, pastoral and wine production activities. However, these elements are adapted here in a decentralized area of the Roman State, where the local elites did not exhibit the same opulence of those belonging to major urban centres. The villa displays peculiar aspects and reflects local economic, social, and geographical conditions. After the excavation of the 1980s, archaeological research at Matrice was renewed in 2017 by a joint team from the British School at Rome, King's College London, and the Ashmolean Museum of Oxford. The project used a preliminary geophysical survey to explore the area around the site, discovering new archaeological features. The following excavation season assessed the geophysical results and provided significant stratigraphic information. The paper focuses on the methodological aspect of the research, comparing the geophysical results with data from the excavation. It also underlines the potential implications of the new evidence for the understanding of the site.